

MEDAGLIONE DEL PROFILO SCIENTIFICO DEL PROF. ALESSANDRO CORSI

Alessandro Corsi appartiene alla generazione che ha visto il passaggio dalla “vecchia scuola” degli economisti agrari italiani, prevalentemente orientata ad analisi qualitative e alla gestione dell’azienda agraria, all’impostazione prevalente attuale, maggiormente interessata all’analisi dei cambiamenti in atto ed ai meccanismi alla loro base, attraverso l’uso di tecniche quantitative. Di questo passaggio è stato un convinto sostenitore, anche per il suo rifiuto della concezione, implicita in molta della “vecchia scuola”, del ruolo dell’economista agrario come difensore dell’agricoltura (in pratica, poi, di specifici strati sociali): il suo riferimento, anche nell’analisi delle politiche agrarie, è stato l’interesse generale e quello dell’ambiente. In questa evoluzione della professione due sono gli aspetti che lo hanno caratterizzato più particolarmente: l’utilizzo, non fine a sé stesso ma funzionale all’analisi specifica, degli strumenti econometrici, e la proiezione internazionale, sia attraverso la precoce e continua partecipazione a convegni e seminari e al dibattito internazionale, sia contribuendo a favorire l’inserimento degli economisti agrari italiani nella vita scientifica internazionale.

Dopo la maturità scientifica, Alessandro Corsi ha frequentato la Facoltà di Scienze Politiche (indirizzo economico) dell’Università di Torino dove si è laureato col massimo dei voti nel 1972 discutendo una tesi su “Agricoltura e Questione Meridionale”. Nel 1973-74 ha frequentato il XV Corso di Specializzazione in Economia dello Sviluppo presso il Centro di Specializzazione e Ricerche Economico-Agrarie per il Mezzogiorno di Portici, usufruendo di una borsa di studio del C.N.R., al termine del quale è tornato all’Università di Torino dove ha svolto tutta la sua carriera accademica, inizialmente come contrattista di ricerca, dal 1981 come Ricercatore e dal 1985 come Professore Associato, inizialmente presso la Facoltà di Agraria e dal 2002 presso il Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”. In queste vesti ha svolto una intensa attività didattica, svolgendo corsi di Principi di economia e statistica, Economia e politica agraria, Estimo rurale e contabilità, Metodologia statistica, Economia ambientale, Economia agro-ambientale. Anche la sua attività didattica si è diretta all’internazionalizzazione, promuovendo il Programma Erasmus al suo inizio, e organizzando un corso Europeo sull’agricoltura sostenibile con Università inglesi, francesi, belghe, olandesi, tedesche e portoghesi, finanziato dalla Commissione Europea.

Nel campo della ricerca, Alessandro Corsi è stato il primo ad introdurre l’uso di rigorosi modelli economici azienda-famiglia per analizzare i caratteri strutturali dell’agricoltura italiana, in un’epoca in cui la discussione scientifica cercava di superare i modelli dualistici attraverso numerose dettagliate classificazioni delle aziende secondo criteri largamente arbitrari e prevalentemente sociologici. Usando l’approccio unificante dei modelli “farm household” ha effettuato stime econometriche dei determinanti delle scelte lavorative degli agricoltori, delle interazioni fra le scelte lavorative all’interno delle famiglie agricole, della dinamica della partecipazione lavorativa fuori azienda, e degli effetti della riforma della PAC su questi aspetti. L’interesse per gli aspetti strutturali dell’agricoltura lo ha quindi portato a esaminare la problematica dei giovani in agricoltura, degli aspetti demografici del ricambio generazionale, e la tematica connessa della successione familiare nella gestione delle aziende, la cui mancanza ha dimostrato essere un determinante fondamentale dell’evoluzione strutturale delle aziende italiane. In un altro campo è stato un precursore dell’applicazione in Italia, quello dell’approccio “political economy” alle politiche, in specifico le politiche agrarie regionali: la ricerca “Futuri scenari dell’agricoltura italiana” promossa dall’INEA e

condotta con Mario Pagella, ha mostrato come la composizione delle politiche regionali sia influenzata in modi diversi dal peso relativo e dai rapporti fra gruppi di pressione, classe politica e burocrazia regionale. Un altro settore di ricerca ha riguardato l'economia ambientale, sotto diversi aspetti: la valutazione dei beni ambientali (anche in questo campo ha fatto parte del gruppo dei primi utilizzatori delle tecniche relative); l'agricoltura biologica (ha fra l'altro presieduto il gruppo tematico "impresa" agli Stati generali per lo sviluppo dell'agricoltura biologica del 2009); la determinazione della disponibilità a pagare per prodotti biologici; la scelta dei canali di commercializzazione dei prodotti biologici e l'analisi dell'interesse di produttori e consumatori alla creazione di reti di distribuzione alternative.

Un campo di indagine a parte, in cui unisce l'interesse intellettuale con quello relativo all'oggetto, è l'economia del vino, all'interno della quale è nel gruppo di ricercatori italiani conosciuti a livello internazionale. Frequentatore assiduo dei convegni internazionali di economia del vino, ne riferisce in modo entusiastico, sia sul piano scientifico sia su quello delle attività di accompagnamento. È coautore, con diversi colleghi italiani e stranieri, di vari saggi in materia e dell'Handbook of wine industry economics della Palgrave, vincitore del Prix OIV 2019 per la categoria economia. Complessivamente è autore o coautore di più di 130 pubblicazioni.

Pur con la prevalenza della ricerca, non si è sottratto all'impegno di consulenza e di servizio alle istituzioni pubbliche, con le Regioni Piemonte e Liguria, con la DG Agri della Commissione europea, con la FAO per due progetti in Siria e Bangladesh.

Ma Alessandro Corsi ha fornito anche un fattivo contributo alla professione: con la sua attività editoriale (membro del Comitato di redazione dell'Annuario dell'agricoltura italiana INEA dal 1999 al 2003; di AgriRegioniEuropa dal 2005 al 2018; di PAGRI-Politica agraria internazionale dal 2008 al 2009; di Bio-based and applied economics dal 2012 al 2016); con la molteplice attività di referaggio, cui non si è mai sottratto perché lo ha sempre considerato un dovere professionale; con il servizio di raccordo con la comunità scientifica internazionale, come Country Representative per l'Italia della International Association of Agricultural Economists dal 2000 al 2015, veste nella quale ha fortemente incoraggiato la partecipazione degli economisti agrari italiani alle iniziative internazionali; con la partecipazione alla valutazione di progetti di ricerca (Commissione europea, INRA). E infine, ma non meno importante, con l'impegno per l'etica della professione. Con Giovanni Anania, Quirino Paris e diversi altri, si è battuto per l'indipendenza e la libertà nell'accademia italiana, in particolare con un articolo che mostrava sulla base di solidi dati quantitativi le criticità dei concorsi universitari di economia agraria. Queste battaglie sono state alla base della fondazione dell'AIEAA, di cui è stato un deciso promotore e un attivo membro: ha partecipato alla commissione incaricata di progettare la creazione della rivista dell'associazione, BAE, e al Comitato di redazione nell'impegnativo periodo del suo lancio; è stato Presidente del Comitato scientifico della Conferenza AIEAA 2019 di Pistoia; membro della commissione giudicatrice del secondo e terzo Premio Cioffi; membro della commissione incaricata di elaborare una lista e un ranking delle riviste scientifiche di interesse AIEAA.